

DAL 9 MAGGIO 2015 LA FONDAZIONE PRADA APRE LA SEDE PERMANENTE DI MILANO E PRESENTA A VENEZIA UNA NUOVA MOSTRA

Milano, 2 maggio 2015 - La nuova sede della Fondazione Prada a Milano apre al pubblico sabato 9 maggio 2015. Parallelamente agli spazi di Milano, rimane attiva la sede di Venezia nel palazzo settecentesco di Ca' Corner della Regina, dove è presentata una nuova mostra.

Il progetto architettonico sviluppato dallo studio OMA, guidato da Rem Koolhaas, espande il repertorio delle tipologie spaziali in cui l'arte può essere esposta e condivisa con il pubblico. Caratterizzata da un'articolata configurazione architettonica che combina sette edifici preesistenti a tre nuove costruzioni (Podium, Cinema e Torre), la nuova sede è il risultato della trasformazione di una distilleria risalente agli anni Dieci del Novecento. Nel progetto di OMA coesistono quindi due dimensioni: l'opera di conservazione e l'ideazione di una nuova architettura che, pur rimanendo distinte, si confrontano in un processo di continua interazione. Situato in Largo Isarco, nella zona sud di Milano, il complesso si sviluppa su una superficie totale di 19.000 m². La Torre, in via di completamento, sarà aperta al pubblico in una fase successiva.

La Fondazione Prada è stata creata nel 1993 come luogo di analisi del presente attraverso l'ideazione di mostre d'arte contemporanea e di progetti di architettura, cinema e filosofia. La varietà dei nuovi spazi diventa stimolo per un programma agile e sperimentale in cui, pur mantenendo la loro autonomia, diversi linguaggi e discipline coesistono per attivare un processo intellettuale in continua evoluzione. Interessi e ricerche sono proseguiti e ampliati con un approccio flessibile basato sull'idea di cultura come strumento di conoscenza e apprendimento. La Fondazione Prada si avvale di una struttura aperta, la cui programmazione è il risultato di un confronto tra i dipartimenti curatoriali della Fondazione coordinati da Astrid Welter, Mario Mainetti e Alessia Salerno, il Thought Council, un gruppo la cui composizione varierà nel tempo, nato con Shumon Basar, Nicholas Cullinan e Cédric Libert, a cui si aggiungeranno a maggio Elvira Dyangani Ose e Dieter Roelstraete, i Presidenti Miuccia Prada e Patrizio Bertelli e il Soprintendente artistico e scientifico Germano Celant.

Le mostre "Serial Classic", a Milano, e "Portable Classic", a Venezia, uniscono idealmente le due sedi della Fondazione nel corso dell'estate 2015. I progetti espositivi, il cui allestimento è ideato da OMA, analizzano rispettivamente i temi della serialità e della copia nell'arte classica e della riproduzione in piccola scala della statuaria greco-romana dal Rinascimento al Neoclassicismo.

La mostra "Serial Classic", co-curata da Salvatore Settis e Anna Anguissola, è aperta a Milano dal 9 maggio al 24 agosto 2015 e occupa i due livelli del Podium. "Serial Classic" è dedicata alla scultura classica ed esplora il rapporto ambivalente tra originalità e imitazione nella cultura romana e il suo insistere sulla diffusione di multipli come omaggi all'arte greca. All'idea di classico tendiamo ad associare quella di unicità, ma in nessun periodo dell'arte

occidentale la creazione di copie da grandi capolavori del passato è stata importante quanto nella Roma della tarda Repubblica e dell'Impero. Il percorso espositivo riunisce più di 60 opere e si apre con un approfondimento sugli originali perduti e loro copie multiple, rappresentate da due serie particolarmente note come il *Discobolo* e la *Venere accovacciata*. Altri due importanti nuclei sono dedicati ai temi dei materiali e del colore dei bronzi e dei marmi classici. *L'Apollo di Kassel*, ad esempio, è riproposto in due recenti calchi in gesso che riproducono la superficie bronzea dell'originale greco perduto e la coloritura delle copie romane in marmo. Un'altra sezione della mostra esplora le tecnologie e le modalità impiegate nella realizzazione delle copie, illustrando due momenti fondamentali come la creazione del calco in gesso e il trasferimento delle misure sul nuovo blocco di marmo. Sono inoltre esposte due note serie: la *Penelope* e le *Cariatidi* sul prototipo dell'Eretteo di Atene.

La mostra "Portable Classic", co-curata da Salvatore Settis e Davide Gasparotto, è presentata dal 9 maggio al 13 settembre 2015 a Venezia. "Portable Classic" esplora origini e funzioni delle riproduzioni in miniatura di sculture classiche, presentando oltre 80 opere tra il piano terra e il primo piano nobile di Ca' Corner della Regina. Sia nell'antica Roma che nell'Europa moderna si forma un vero e proprio canone di sculture, considerate come la formulazione più alta di un determinato soggetto. Il loro prestigio è tale che il pubblico colto ne desidera almeno una riproduzione, anche di piccole dimensioni e in materiali diversi dall'originale. Un esempio di questa tendenza è il caso dell'*Ercole Farnese*, proposto in mostra attraverso un calco in gesso di 317 cm accostato a una serie di riproduzioni moderne in scala in marmo, bronzo e terracotta dai 15 ai 130 cm. Alcuni capolavori in piccole dimensioni di epoca classica sono avvicinati a multipli di età rinascimentale, attraverso gli esempi di *Marsia (Ignudo della Paura)* e della *Venere accovacciata*. Un'altra sezione della mostra è dedicata a importanti figure di collezionisti del Cinquecento. In alcuni dipinti di Lorenzo Lotto, Tintoretto e Bernardino Licinio, i soggetti sono ritratti tra sculture classiche e calchi in gesso provenienti dalle loro raccolte. Partendo dai casi emblematici del *Torso del Belvedere* e del *Laocoonte*, la mostra illustra come gli artisti rinascimentali abbiano utilizzato le copie in piccolo formato per elaborare ipotesi sulle parti mancanti degli originali classici.

Negli spazi di Milano sono presentati tre diversi progetti espositivi che utilizzano la Collezione Prada come strumento d'indagine e ricerca. La galleria Sud e una parte del Deposito, l'imponente magazzino che chiude il complesso architettonico sul lato ovest, ospitano "An Introduction" (9 maggio 2015 – 10 gennaio 2016), un percorso espositivo che riunisce oltre 70 opere. In un intreccio tra studio e passione per l'arte che ha assunto caratteristiche private e pubbliche, si esplorano curiosità, impulsi e aspirazioni che hanno contribuito a dare forma alla collezione fino a portare all'apertura di una fondazione. Il percorso inizia nel territorio artistico degli anni Sessanta, dal New Dada alla Minimal art, con opere di Walter De Maria, Yves Klein, Piero Manzoni, Donald Judd e Barnett Newman. Testimonia la passione per un'arte impegnata e critica con lavori di Pino Pascali e Edward Kienholz. Al centro presenta uno studiolo della fine del XV secolo come simbolo della

continuità della conoscenza e dell'approfondimento. Una quadreria che include opere di diversi artisti da William N. Copley a Lucio Fontana, da Mario Schifano a Jeff Koons, da Gerhard Richter a Goshka Macuga, documenta la trasformazione delle nozioni e delle passioni in una collezione animata da una pluralità di interessi artistici e culturali che arriva fino alla contemporaneità. La conclusione del percorso con "veicoli d'artista", realizzati tra gli altri da Elmgreen & Dragset, Carsten Höller & Rosemarie Trockel, Tobias Rehberger e Sarah Lucas, è un'immersione in una realtà dove la vita si intreccia al contributo degli artisti e delle loro opere, verso un orizzonte più esteso rappresentato dalle attività della Fondazione.

La mostra "In Part" (9 maggio-31 ottobre 2015), a cura di Nicholas Cullinan, è allestita nella galleria Nord, una delle ex strutture industriali che compongono la nuova sede. Concepita attorno a un nucleo tematico di opere selezionate dalla collezione, la mostra esplora l'idea del frammento corporeo nelle sculture di Lucio Fontana e Pino Pascali, nella rappresentazione delle rovine nel lavoro di John Baldessari, David Hockney e Francesco Vezzoli, nell'uso del primo piano fotografico nella costruzione della figura nei dipinti di William Copley e Domenico Gnoli, nei ritratti deformati di Lynn Foulkes, nelle silhouette incomplete di Yves Klein e infine nella sovrapposizione di figure nell'opera di Francis Picabia. Opere di Charles Atlas, Bruce Nauman, Robert Rauschenberg e Richard Serra, provenienti da musei internazionali e collezioni private, completano questa indagine focalizzata sulla tensione tra la parte e l'intero.

Negli spazi della Cisterna, un edificio preesistente composto da tre grandi ambienti sviluppati in altezza, si svolge "Trittico" (9 maggio 2015 – 10 gennaio 2016). Il progetto a cura del Thought Council, prevede la presentazione a rotazione di tre opere della collezione accostate tra loro in un gioco di rimandi formali e affinità concettuali. Il primo trittico è costituito da *Case II* (1968) di Eva Hesse, *Lost Love* (2000) di Damien Hirst e *1 metro cubo di terra* (1967) di Pino Pascali, tre lavori che sviluppano geometrie minimaliste associando alla forma del cubo oggetti ed elementi della natura.

Il Cinema ospita un progetto dal titolo "Roman Polanski: My Inspirations". Nel documentario concepito da Roman Polanski per la Fondazione Prada e diretto da Laurent Bouzereau, si ripercorrono le fonti d'ispirazione della sua opera cinematografica, analizzando alcuni film che lo hanno influenzato, come *Quarto potere* (1941) di Orson Welles, *Grandi speranze* (1946) di David Lean, *Fuggiasco* (1947) di Carol Reed, *Amleto* (1948) di Laurence Olivier, *Ladri di Biciclette* (1948) di Vittorio De Sica e *8 ½* (1963) di Federico Fellini. Questi 6 film e una selezione di 15 pellicole girate da Polanski costituiscono una rassegna cinematografica in programma ogni venerdì e sabato dal 22 maggio al 25 luglio 2015.

Nel Foyer del Cinema trova una nuova collocazione un'opera storica di Lucio Fontana. *Battaglia*, un fregio in ceramica policroma con vernici fluorescenti, è stato realizzato dall'artista nel 1948 per il Cinema Arlecchino di Milano, costruito nello stesso anno dagli architetti Roberto Menghi e Mario Richini. È un richiamo alla rinascita artistica e culturale che

ha segnato la città in quegli stessi anni, contraddistinti dai ritmi incalzanti della ricostruzione. L'uso sperimentale della ceramica e dei suoi effetti luminosi permette a Fontana di esplorare, attraverso questa opera, la quarta dimensione della scultura anticipando lo Spazialismo.

Uno spazio sotterraneo del Cinema accoglie l'installazione permanente di Thomas Demand *Processo grottesco* (2006-2007), presentata per la prima volta nel 2007 a Venezia. In *Processo grottesco* il pubblico esplora le diverse fasi che hanno portato l'artista alla realizzazione della fotografia dal titolo *Grotto*. L'installazione riunisce il materiale visivo (cartoline, libri, guide turistiche, fotografie e cataloghi) utilizzato come fonte iconografica per l'elaborazione dello scatto finale e il modello in cartone di 36 tonnellate e composto da 900.000 sezioni che riproduce nei minimi dettagli le Cuevas del Drach dell'isola di Maiorca. In quest'opera Demand crea un cortocircuito tra forma ricostruita e visione reale e utilizza uno strumento impersonale come la macchina fotografica per creare una lettura soggettiva dell'immagine.

Gli spazi raccolti della Haunted House, un edificio di quattro piani al centro del complesso, accolgono un'installazione permanente concepita da Robert Gober e due lavori di Louise Bourgeois. Ai piani superiori sono esposte le opere di Gober, la cui ricerca tocca diversi temi quali la sessualità, le relazioni umane, la natura, la politica e la religione. L'artista americano combina nuove installazioni a lavori esistenti, interventi spaziali a oggetti e sculture incorporati nelle diverse stanze. Il lavoro di Gober, denso di suggestioni legate all'infanzia e al corpo, entra in dialogo al primo piano con due opere di Louise Bourgeois: *Cell (Clothes)* (1996) e *Single III* (1996).

Da maggio 2015, in concomitanza con l'apertura della nuova sede di Milano, prendono il via anche le attività educative dell'Accademia dei bambini, un progetto a cura di Giannetta Ottilia Latis. L'ideazione dello spazio è stata sviluppata in collaborazione con 18 studenti dell'École nationale supérieure d'architecture de Versailles, sotto la direzione di Cédric Libert ed Elias Guenoun. L'Accademia, rivolta ai bambini dai 4 ai 10 anni, è un ambiente ideale per lo svolgimento di attività e laboratori non necessariamente collegati al programma della Fondazione, uno spazio aperto al dialogo tra adulti e bambini e a diverse esperienze di gioco, creatività e apprendimento. Si presenta come un ambiente flessibile e multifunzionale che può assumere 6 diverse configurazioni spaziali, riferite ad altrettanti archetipi architettonici: Palestra, Tavola, Studio, Museo, Camera e Teatro.

In occasione dell'apertura della nuova sede è presentato l'intervento temporaneo *Die Geburt des Buches aus dem Geiste der Natur* (La nascita del libro dallo spirito della natura) concepito da Andreas Slominski. Nella sala adiacente all'Accademia dei bambini l'artista tedesco ha creato un'installazione con molteplici rimandi alla futura destinazione di questo spazio che accoglierà la Biblioteca della Fondazione. L'intervento è costituito dalle sculture, sospese nella sala, *Himmel* (Cielo) una capriata capovolta e *Erde* (Terra) un toilet box abitualmente usato nei cantieri, e una serie di 16 quadri.

Infine il Bar Luce, ideato dal regista americano Wes Anderson e situato nell'edificio d'entrata della nuova sede, ricrea l'atmosfera di uno storico caffè milanese. La decorazione del soffitto e delle pareti riproduce in "miniatura" uno dei simboli della città, la Galleria Vittorio Emanuele, mentre gli arredi interni in formica, le sedute e il pavimento in terrazzo rendono omaggio al cinema italiano degli anni Cinquanta e Sessanta, in particolare a due pellicole ambientate a Milano: *Miracolo a Milano* (1951) di Vittorio De Sica e *Rocco e i suoi fratelli* (1960) di Luchino Visconti. Pur ispirandosi al cinema, Anderson sostiene che era sua intenzione "progettare uno spazio reale e non un set cinematografico, anche se il Bar Luce potrebbe essere il luogo ideale per scrivere un film".

Contatti stampa

Fondazione Prada

T +39 02 56 66 26 34

press@fondazioneprada.org

fondazioneprada.org

[#fondazioneprada](https://www.instagram.com/fondazioneprada)

IN PART

La mostra è concepita attorno a un nucleo tematico di opere selezionate dalla collezione ed esplora l'idea del frammento corporeo nelle sculture di Maurizio Cattelan, Lucio Fontana e Pino Pascali, nella rappresentazione delle rovine nel lavoro di John Baldessari, David Hockney e Francesco Vezzoli, nell'uso del primo piano fotografico nella costruzione della figura nei dipinti di William Copley, Michelangelo Pistoletto, John Wesley e Domenico Gnoli, nei ritratti deformati di Llyn Foulkes, nelle silhouette incomplete di Yves Klein e infine nella sovrapposizione di figure nell'opera di Francis Picabia. Ciò che accomuna questi lavori è l'idea della sineddoche, ovvero dell'utilizzo di una parte che si riferisce ad un intero assente. Opere di Charles Atlas, Bruce Nauman, Robert Rauschenberg, Man Ray e Richard Serra, provenienti da musei internazionali e collezioni private, alcune delle quali mai esposte al pubblico prima d'ora, completano questa indagine focalizzata sulla tensione tra la parte e il tutto.

La mostra si apre con una serie di lavori dedicati al tema della mano che riuniscono la fotografia di Robert Rauschenberg *Cy + Relics* (1952) che ritrae Cy Twombly di profilo vicino alla grande mano dell'imperatore Costantino esposta nel cortile del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, *Untitled*, 2009 di Maurizio Cattelan, un modello in piccolo formato per un frammento di larga scala *L.O.V.E* (2010), una monumentale scultura in marmo di una mano con tutte le dita amputate tranne il dito medio. Questa opera, collocata di fronte alla Borsa Italiana di Piazza Affari, a Milano, è stata presentata nel settembre 2010 come una parodia del monumentale frammento antico della mano destra di Costantino. In questa sezione sono presentati anche il video di Richard Serra *Hand Catching Lead* (1968), caratterizzato da un'inquadratura statica di una mano impegnata nell'inutile sforzo di afferrare un elemento di piombo che cade in continuazione dall'alto e *Studio Mix* (2010) di Bruce Nauman, un'installazione video che mostra entrambe le mani dell'artista che assumono tutte le possibili combinazioni delle dita.

Nella mostra è inclusa anche l'opera *Catax* di Francis Picabia, dipinta intorno al 1929, dove è predominante l'idea del palinsesto. In uno dei suoi *Transparency paintings*, una serie che include immagini sovrapposte provenienti da diverse fonti iconografiche, coesistono sul piano della pittura - in un collage di parti di corpo disparate che richiamano la scultura classica - dipinti e affreschi rinascimentali (il volto della figura è rintracciabile nel capolavoro di Botticelli *La nascita di Venere*) e la fotografia, utilizzando il linguaggio filmico del montaggio per creare una sorta di allucinazione metastorica.

L'opera di Pino Pascali *Torso di negra al bagno (Nascita di Venere)* (1964-65) che rappresenta un torso di donna che indossa un bikini, attraverso il processo della frammentazione, si collega all'archetipo classico. Questo lavoro fa da contrappunto a *Vénus restaurée* of 1936 (1971) di Man Ray che nella sua opera lega una corda attorno a un torso classico in gesso di una Venere. Anche nel caso di Domenico Gnoli, l'immagine della

contemporaneità è frammentata, ma qui l'attenzione è riservata al dettaglio, dal momento che i suoi dipinti utilizzano le tecniche del primo piano e del taglio tipiche della fotografia. *Capigliatura femminile* (1965) è uno zoom su una porzione di testa del soggetto ritratto, offrendo una visione amplificata dei capelli, iperrealistica, da una parte, e misteriosa dall'altra.

In lavori più recenti acquistano maggiore rilevanza i procedimenti del taglio fotografico, del primo piano, dello split-screen, e della pittura ripensata attraverso i linguaggi del cinema e della fotografia. È questa la prospettiva con cui possiamo osservare le interpretazioni bizzarre e parziali del torso nudo nell'opera di William N. Copley *Untitled* (1975), la serie di ritratti in cui Lynn Foulkes usa il collage per cancellare e sfigurare i volti dei suoi soggetti, *Box (Blind Fate and Culture)* (1987) di John Baldessari con la sua combinazione di fotografia, collage e forme scultoree frammentate. Lo split-screen dà la struttura al video-ritratto di Charles Atlas *Teach* realizzato tra il 1992 e il 1998 in collaborazione con il performer inglese Leigh Bowery (1961-1994). In *Teach*, Bowery fissa la camera e, con un trucco pesante sul volto, canta in playback il brano di Aretha Franklin "Take a Look" (1964). Le sue guance sono trafitte da spille da balia e, al posto della bocca, ha due enormi labbra finte. È proprio l'immagine di Bowery, duplicata, divisa e frammentata attraverso lo split-screen, a catturare la nostra attenzione.

Infine *Untitled (La Dolce Vita featuring Giorgio De Chirico)* (2008) di Francesco Vezzoli "saccheggia" le *Vedute* delle rovine di Roma di Giovanni Battista e le abbellisce con un collage di elementi provenienti da sculture classiche come l'Apollo del Belvedere e la Venere di Milo su cui innesta il volto di una diva contemporanea come Anita Ekberg, protagonista del film di Federico Fellini *La Dolce Vita* (1960). Qui come altrove il frammento è una sineddoche di un tutto che è molto più della somma delle parti che lo compongono.

Nicholas Cullinan